www.romasette.it

Domenica, 8 ottobre 2023
Anno L - Numero 36

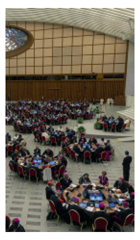
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Sinodo, aperta l'assemblea sulla sinodalità

a pagina 3



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

«Evangelii gaudium», dinamismo missionario

*Nel suo intervento al Convegno ecclesiale di Firenze il 10 novembre 2015, papa Francesco invitò la Chiesa italiana ad approfondire l'*Evangelii gaudium *come strumento per scoprire e realizzare la propria missione nel contesto del nostro Paese, e in particolare «l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune». L'esortazione apostolica è il documento programmatico del pontificato di Francesco e a distanza di 10 anni dalla sua promulgazione, interpella ancora la nostra Chiesa diocesana. Pertanto, l'Ottobre missionario che abbiamo appena iniziato, promosso dalle Pontificie Opere Missionarie, rappresenta l'occasione privilegiata per fare memoria del* Mandatum Novum *che duemila anni fa Gesù affidò agli apostoli. Da ciò scaturisce l'esigenza di operare un sano discernimento comunitario, come auspicato dal nostro Cardinale Vicario, che tenga conto dei segni dei tempi e dunque dell'esigenza impellente d'incarnare la Parola in un mondo che cambia. Il dinamismo che caratterizza la spiritualità dell'Evangelii Gaudium ci impone d'essere non delle semplici comparse sul palcoscenico della Storia contemporanea. E non v'è dubbio che l'impegno profuso dalle missionarie e missionari deve essere per noi motivo di edificazione.*

Giulio Albanese

La «fase sapienziale», presentate le linee guida

di **Angelo Zema**

Un anno pastorale segnato da alcune «coordinate storiche» da vivere appieno in stile sinodale per una evangelizzazione sempre più adeguata ai tempi che cambiano. Ad indicarle sono le linee guida per il cammino pastorale diocesano presentate giovedì scorso dai vescovi ausiliari nelle assemblee di settore insieme allo statuto del Consiglio pastorale parrocchiale (*servizio al centro della pagina*) e alle schede bibliche per la lectio divina nelle parrocchie (*nel box*). Il cammino sinodale della Chiesa universale (è di mercoledì scorso l'avvio dell'assemblea sulla sinodalità, *servizio a pagina 3*) e della Chiesa italiana, la piena attuazione della nuova costituzione apostolica per il Vicariato di Roma con particolare attenzione agli organismi di partecipazione, la preparazione al Giubileo del 2025, il decennale della "Evangelii gaudium" di Papa Francesco, l'approfondimento degli insegnamenti del Concilio Vaticano II a 60 anni dalla sua celebrazione. È in questo orizzonte che si colloca l'impegno per il nuovo anno pastorale, caratterizzato dall'impegno per il cammino sinodale nella "fase sapienziale" dopo quello nell'ascolto che ha coinvolto tutte le articolazioni della comunità ecclesiale diocesana. Una fase in cui si cercherà di rileggere quanto è emerso dalla narrazione degli anni precedenti alla luce della Parola di Dio, per poter discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7). A fare da premessa alle linee guida sono le parole rivolte il 25 maggio scorso da Papa Francesco ai partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del cammino sinodale italiano - con le tre consegne di «continuare a camminare», «fare Chiesa insieme», essere una Chiesa aperta» - e l'intervento del cardinale vicario Angelo De Donatis del 23 giugno nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il punto di partenza delle linee guida presentate dai vescovi ausiliari (*testo integrale su www.d*iocesidiroma.it) è l'icona evangelica di Emmaus, utile per il discernimento comunitario, affinché si colga la necessità di viverlo in un contesto di preghiera, «nella ricerca della sua volontà e non della nostra». È la prima parte dell'anno pastorale, in cui le parrocchie riceveranno il nuovo statuto del Consiglio pastorale e le sei schede bibliche, in cui viene anche rilanciata la formazione in tutta la diocesi grazie all'avvio dei corsi di teologia per laici in dieci sedi decentrate. L'invito è a «mettersi dalla parte del Risorto» per «ascoltare il Signore nella Scrittura e in ogni sconosciuto con cui entriamo in contatto nelle strade dei quartieri della nostra città». Continuando la modalità "sinodale" del lavoro nella prospettiva della missione. Ecco allora alcune indicazioni che si snodano lungo tutto l'anno, dall'avvio dei Consigli pastorali di prefettura e successivamente di quelli di settore all'organizzazione di alcuni incontri suggeriti dalle schede bibliche, dalla consegna dello statuto del Consiglio pastorale diocesano fino alle proposte concrete delle Caritas parrocchiali, guidate da quella diocesana, per la celebrazione del Giubileo accanto ai poveri. E al centro dell'attenzione c'è anche il disagio giovanile, in un tempo in cui i giovani hanno risentito particolarmente degli effetti della pandemia: «Un'attenzione privilegiata alle varie forme di disagio dei giovani che "non intercettiamo" nei nostri contesti ecclesiali, ma verso cui siamo chiamati ad andare».

Le indicazioni per il cammino pastorale illustrate dai vescovi ausiliari nelle assemblee di settore. Tra le «coordinate storiche» la preparazione al Giubileo

L'assemblea del settore Ovest nella parrocchia di San Giuseppe al Trionfale

LECTIO DIVINA

Le 6 schede bibliche per rileggere quanto emerso con l'ascolto

Le linee guida per il cammino pastorale diocesano, presentate dai vescovi ausiliari nelle assemblee di settore, sono accompagnate da sei schede bibliche che intendono aiutare pastori e operatori pastorali a rileggere quanto emerso con l'ascolto, interpretandolo alla luce del mistero della Pasqua. A partire dai nuclei tematici elaborati dalle équipe sinodali in base ai risultati della fase "narrativa", viene proposta la lettura di alcuni passi biblici che possano favorire il discernimento. Ecco i temi: "La chiesa madre: il 'concilio' di Gerusalemme in Atti 15» (don Fabrizio Ficco); "La credibilità dei pastori: Ger 26" (suor Ombretta Pettigiani); "La vocazione della famiglia: Sal 128" (don Thierry Randrianantenaina; don Davide Tisato); "I giovani: 1Gv 2,12-17" (don Giulio Barbieri); "La corresponsabilità e i carismi: 1Cor 12" (don Francesco Filannino e don Alessandro Boraccia, 1Cor 12); "La carità. La consolazione dei sofferenti in Is 40" (don Rafael Starnitzky).

Consigli pastorali parrocchiali, il nuovo statuto

Una delle novità più significative presentate giovedì scorso dai vescovi ausiliari negli incontri di settore è il nuovo statuto del Consiglio pastorale parrocchiale. Il Papa, nella costituzione apostolica *In Ecclesiarum communione* sull'ordinamento del Vicariato di Roma, ne ha sancito la presenza obbligatoria in ogni parrocchia, definendolo «organismo ordinario della comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità». Con il compito di «progettare, accompagnare, sostenere e verificare l'attività pastorale della comunità parrocchiale», in comunione con il vescovo e in sintonia con il piano pastorale diocesano. Se a presiederlo è il parroco, a farne parte sono membri d'ufficio, eletti e cooptati, e lo statuto indica finalità e composizione. Le prime sono numerose: tra queste, la riflessione sulla situazione della comunità e della popolazione del territorio, con la proposta di interventi opportuni; la collaborazione con il vescovo «per il discernimento da attuare in occasione del cambio del parroco»; la promozione di «slancio», «stile» e «pratiche sinodali» (come indica la costituzione apostolica); l'impegno a «favorire la comunione tra i cristiani di diversa formazione culturale, sociale e religiosa e tra i gruppi ecclesiali», così come quello a fornire al Consiglio parrocchiale per gli affari economici «le indicazioni e i criteri di fondo per l'amministrazione dei beni e delle strutture della parrocchia». Quanto alla composizione del Consiglio pastorale, che resta in carica quattro anni, il testo del nuovo statuto ricorda l'indicazione della *In Ecclesiarum communione* di «dare voce a tutte le rappresentanze del popolo di Dio». Membri di diritto sono soltanto parroco e viceparroco/i, diaconi, una coppia nominata dal parroco, il segretario del Consiglio per gli affari economici. Membri eletti sono due rappresentanti dei presbiteri presenti nel territorio; due religiosi; due tra gli animatori delle aree pastorali; due tra i gruppi; due tra i giovani; tre rappresentanti della comunità. Infine, i membri nominati: il parroco può scegliere alcune persone «per particolari competenze o in rappresentanza di altre realtà di rilievo pastorale per la parrocchia». **(R. S.)**

De Donatis

«La povertà trasforma la fede in speranza»

«Essere poveri per il cristiano significa essere persone di speranza: solo il povero spera. Chi ha risolto tutto si aspetta solo che le cose non cambino, per non dover mettere in discussione le conquiste». Lo sottolinea il cardinale vicario Angelo De Donatis nella lettera che nella festa degli Angeli Custodi ha indirizzato ai sacerdoti e ai diaconi permanenti della diocesi, alla vigilia degli incontri dell'inizio di anno pastorale con i vescovi ausiliari nei diversi settori. «Da povero – scrive il cardinale – attendo con fiducia l'avvento di Dio e del suo Regno, certo che come Lui è presente nell'oggi della mia esistenza, lo sarà anche domani. Noi non speriamo che Dio ci aiuti, ma speriamo in Dio che ci aiuta. La differenza non è da poco. La speranza è la fede proiettata nel futuro. (…) Ma cosa "trasforma" la fede in speranza? Proprio la povertà». Per i sacerdoti, spiega il porporato, «la povertà tocca certamente la gestione delle risorse, la condivisione con i bisognosi, ma soprattutto – a un livello più profondo – interpella il nostro essere uomini: più andiamo avanti con l'età, infatti, e più vediamo che ci vengono meno alcuni affetti o le cose a cui teniamo maggiormente, forse anche a livello pastorale». Talvolta, sottolinea, «i trasferimenti da un incarico all'altro sono per noi una verifica di ciò che è veramente essenziale, di ciò che si può lasciare e ciò che va portato. Arriverà infine anche per noi l'ora in cui saremo costretti alla più assoluta povertà, quando moriremo». Ma la speranza non viene mai meno, dice il vicario: «Siamo pochi, a volte stanchi, posti davanti all'incertezza e a problemi che non potevamo prevedere fino a qualche anno fa, e a cui forse non siamo stati nemmeno formati; ma siamo sempre il dono che Dio gradisce. Siamo coloro che Cristo ha scelto per condurre il suo gregge verso la Vita in questo momento, in questa nostra diocesi. Il sacerdozio ci ha inseriti indegnamente nell'ordine dei presbiteri, di questi presbiteri. Cristo ci rende degni pur sapendo di non esserlo, anche se insufficienti, limitati, poveri per confidare solo in Dio, fratelli tra fratelli chiamati a vivere solo per Lui e per la gente». L'invito è allora a «rimeditare» la lettera che il Papa Francesco ha inviato ai sacerdoti nel mese di agosto.

Al Tufello nasce il portierato sociale

di **Federico De Angelis**

Informazioni sui servizi sociosanitari del quartiere, indicazioni sull'accesso alle risorse, sostegno per le ricerche su web e per l'inserimento di richieste di servizi online, aiuto per il disbrigo pratiche, anche attraverso l'accompagnamento presso altri uffici. Al Tufello arriva il "Portierato sociale": uno sportello, in via Monte Ruggero 30, dedicato al supporto dei residenti in difficoltà, promosso dal Municipio III e realizzato con la collaborazione di Caritas Roma, Anteas – a cui è affidata la gestione –, Asl Roma 1 e associazione "Grande come una città". La Caritas in particolare, attraverso il servizio di assistenza domiciliare Aiuto alla persona, sarà impegnata con un'équipe socio-sanitaria che opererà nel quartiere. Le attività sono iniziate ufficialmente lo scorso mercoledì 4 ottobre, con una conferenza di presentazione. «Nel giorno in cui si ricorda san Francesco d'Assisi, che dedicò tutta la sua vita alla costruzione della pace – ha detto intervenendo all'inaugurazione il direttore della Caritas diocesana Giustino Trincia – viene presentato un progetto che ha nelle sue corde dei valori, dei principi di straordinaria attualità per la nostra città e uno di questi è appunto quella della fratellanza universale, da cui occorre ripartire e a cui occorre puntare per riuscire a dare risposte positive e di speranza». Un'iniziativa che si rivolge soprattutto «a quelle delle molteplici solitudini e alla loro impossibilità ad avere accesso a diritti loro riconosciuti, come quello alle cure sanitarie e alle prestazioni socio assistenziali». Nelle parole di Trincia, «le porte del Portierato sociale guardano al tessuto sociale di questo Municipio, con l'augurio che ad esso piano piano si possano unire i tessuti sociali della nostra città. Nel contrasto all'isolamento e all'abbandono dei soggetti fragili – ha aggiunto – è necessario infatti un lavoro di collaborazione con i servizi sociali, i medici di base, l'Asl, i Dipartimenti di salute mentale, le associazioni private, le cooperative sociali, le realtà del volontariato e della cittadinanza attiva. La ricetta è sempre più la stessa: lavorare insieme».

Sportello dedicato al supporto di persone in difficoltà, promosso da Municipio III con altre realtà

Omicidio di Primavalle, il vescovo Reina: no alla rassegnazione, serve risveglio di civiltà

Domenica scorsa, dopo il nuovo episodio di violenza consumato in via Pietro Gasparri, nel quartiere di Primavalle, il vescovo Baldo Reina, ausiliare per il settore Ovest e vicegerente della diocesi di Roma, ha rilasciato una dichiarazione. «La spirale di violenza contro le donne che sta investendo la nostra città ci lascia sgomenti e disorientati. Ci fermiamo, anche questa volta, dopo aver saputo dell'uccisione di una mamma per la mano del figlio e ci lasciamo interrogare da quanto accaduto. Non cediamo alla rassegnazione per una triste catena di eventi che sta diventando "normalità". Quanto più si fa sentire la forza del male - ha detto il presule - tanto più si innalzi a Dio la nostra preghiera perché tocchi i cuori di ogni persona e li converta al bene; e insieme alla preghiera si innalzi anche la nostra voce in mezzo alla città degli uomini per dire che non accettiamo di convivere con la logica della violenza e dell'istinto omicida, che la cultura del Vangelo è cultura della vita anche dentro i possibili contrasti che ci sono in ogni famiglia e dentro i mille problemi che quotidianamente siamo chiamati ad affrontare. Che ci sia un risveglio di dignità e di civiltà per fermare il male in tutte le sue forme e per aiutare tutti a recuperare la sacralità e l'inviolabilità della vita».

Il vescovo Reina

La parrocchia

Santissimo Nome di Maria, famiglia in primo piano

Il dialogo nelle case, gli incontri con esperti sui temi educativi, la centralità della carità

DI MICHELA ALTOVITI

Affidata ai padri Marianisti, la parrocchia intitolata al Santissimo Nome di Maria, nel quartiere Appio-Latino, a via Centuripe, ha ricevuto ieri sera la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha celebrato la Messa delle 18.30. La comunità è guidata dallo scorso mese da padre George Gbeze, originario della Costa d'Avorio, che esprime il «desiderio di fare della parrocchia un'unica grande famiglia, la cui madre è Maria», sottolineando quindi «l'importanza che ognuno si senta accolto, come fratello e sorella, per mettere insieme le forze e risvegliare la comunità dopo il Covid e il tempo della pandemia». In particolare, il religioso intende curare la pastorale familiare che considera «fondamentale per essere vicino e conoscere le persone, soprattutto con l'ascolto di quelle anziane, che voglio cominciare ad incontrare nelle loro case»; ancora, l'attenzione rivolta «ai più giovani, curando la fascia degli adolescenti e del gruppo del post-Cresima, partendo dai loro interessi, magari organizzando un'uscita al cinema o una pizza». Uno degli elementi "attrattivi" per i ragazzi oltre che per i bambini sono «il campo da calcio recentemente recuperato e gli spazi per il gioco» nei quali si ritrovano «tre gruppi, dai più piccoli ai più grandi, fino alla scuola media». Un'attenzione speciale ai bambini e ai ragazzi e pure alle loro famiglie dedicano i catechisti che, coordinati da Emanuela, individuano nel coinvolgimento dei genitori «un punto di forza». In particolare «dopo la pandemia notiamo una maggiore partecipazione e anche la ricerca di punti di riferimento», spiega; in questa direzione vanno «gli incontri con esperti che proponiamo su temi educativi in generale e che vedono un buon riscontro» e anche «i ritiri nei tempi forti dell'Avvento e della Quaresima», sono ancora le parole della catechista che svolge questo servizio da 20 anni. Il cammino di preparazione dei bambini al sacramento della Comunione interessa gli anni della III e IV della scuola primaria mentre con la prima media si conclude il percorso di preparazione alla Cresima. Centrale è l'impegno a rendere concreta «l'esperienza della carità magari con la donazione e la consegna di giocattoli in case famiglia o la vendita in occasione di colazioni solidali proposte dopo la Messa la domenica mattina», dice ancora la referente delle attività di catechesi. Da oltre 15 anni Luigia cura il gruppo parrocchiale della Caritas, cui «oggi si rivolgono per l'80% famiglie italiane – riferisce – e che distribuisce pacchi alimentari ogni 15 giorni» grazie alla sinergia con il Banco alimentare e le raccolte solidali periodiche in un supermercato della zona. Primario è poi «l'ascolto delle persone che si rivolgono a noi e al centro di ascolto, aperto ogni mattina dalle 10 alle 12, con esigenze diverse – dice –: dal vestiario al pagamento di una bolletta». Ancora, è presente in parrocchia da 16 anni il gruppo Gemma, che accompagna una mamma che ne abbia bisogno da 6 mesi prima e per 12 dopo la nascita del bambino. Attivo anche un gruppo missionario che sostiene dei progetti in Kenya e quello dell'Azione cattolica degli adulti. Sul fronte della preghiera e della spiritualità, il gruppo Legio Mariae e la fraternità marianista, che si riunisce ogni mercoledì.

L'Urbaniana ha ospitato il primo raduno regionale. Il vescovo Viva (Missio Lazio): «Ricchezza pastorale per la Chiesa in Italia» Albanese (diocesi di Roma): dono della fede

Sacerdoti stranieri testimoni di reciprocità

Gli interventi di Nappa e Lamba «Diffondere le best practice»

DI ROBERTA PUMPO

Un presbiterio multietnico è ricchezza culturale e spirituale per la comunità che lo accoglie, per la Chiesa e per la società. In 190 diocesi italiane, sulle 227 totali, operano sacerdoti stranieri. Presbiteri e religiosi provenienti soprattutto da Africa, Asia e America Latina, che sono «una risorsa, un grande potenziale per l'evangelizzazione, una ricchezza pastorale per la Chiesa in Italia», ha detto vescovo Vincenzo Viva, presidente di Missio Lazio, aprendo i lavori del primo raduno regionale dei sacerdoti non italiani in servizio pastorale nelle diocesi del Lazio, svoltosi lunedì nell'aula magna del Pontificio Collegio Urbano. I sacerdoti stranieri rappresentano una realtà «numerosa e crescente» nelle nostre comunità, ma nonostante questo, ha proseguito, è una dimensione «a volte non sufficientemente compresa dalle diocesi italiane. Anche il popolo di Dio può avere l'impressione che i presbiteri non italiani siano tappa buchi per mancanza di vocazioni». È quindi importante lavorare, perché si tratta di «una realtà preziosa che va compresa meglio», ha concluso il presule. Ringraziando i sacerdoti per la loro missione, l'arcivescovo Emilio Nappa, presidente delle Pontificie opere missionarie, li ha invitati a cooperare anche per «valorizzare e rafforzare gli strumenti che diffondono le best practice» come l'agenzia Fides, l'agenzia di stampa delle Pontificie opere missionarie. Tutto, infatti, «concorre al bene di coloro che hanno Dio nel cuore e che devono farlo conoscere al prossimo – ha aggiunto –. Questa è la missione». Essere missionari oggi, ha spiegato il vescovo Riccardo Lamba, referente della diocesi di Roma per l'ambito della Chiesa ospitale e in uscita, significa «ricominciare ogni giorno nel cammino dell'accoglienza e della cooperazione missionaria». Motivi di studio, servizio pastorale, missionari fidei donum o incardinati in Italia: sono tante le ragioni che hanno condotto i sacerdoti stranieri nelle diocesi del Lazio. «Uno straordinario capitale del quale deve esserci maggiore consapevolezza e con il quale dobbiamo camminare insieme», ha aggiunto padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi. Definendoli «modelli testimoniali per le giovani generazioni» e «dono della fede delle Chiese sparse nel mondo», padre Albanese, che per anni ha fatto esperienza missionaria in Africa, ha spiegato che i presbiteri stranieri in Italia sono «testimonianza del fatto che la missione oggi è sempre più intesa come reciprocità, come cooperazione tra Chiese, per cui ogni Chiesa particolare è una comunità che invia e che riceve allo stesso tempo». All'inizio del mese missionario e alla vigilia dell'apertura del Sinodo, l'incontro ha voluto accendere i riflettori sul fatto che anche grazie ai sacerdoti stranieri «la missione conosce oggi un movimento pluridirezionale», ma in alcuni casi ha un limite temporale, ha riflettuto padre Albanese, perché «nel codice di diritto canonico attualmente vigente, la legittimazione della "transmigratio" è stata presentata come forma di cooperazione missionaria dei presbiteri, attraverso la temporaneità del servizio, non contrapponendosi così allo spirito missionario, ma corrispondendo alle necessità dell'attività missionaria di oggi, come stimolo alle diocesi a inviare proprie forze locali a sostegno di altre comunità particolari». In ultimo padre Albanese ha rimarcato che «accogliere nelle diocesi laziali presbiteri dall'estero, e non inviarne altrettanti dall'Italia, non è un criterio equo di accoglienza». I fidei donum italiani, infatti, sono meno dell'1% dell'intera popolazione sacerdotale italiana, ha osservato don Federico Tartaglia, direttore di Missio Santa Rufina. Da don Denis Malonda, direttore di Missio Tivoli, l'invito ad «armarsi di amore passionale per la Chiesa e per Cristo. Questo è il fondamento della missione».

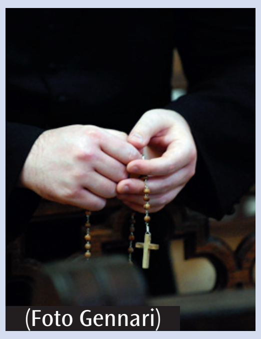
(Diocesi di Roma/Gennari)

PRESBITERI

Formazione del clero Le proposte dell'anno

DI GIULIA ROCCHI

«Come ogni anno, la diocesi di Roma offre l'opportunità per chi vuole di vivere un momento importante di ricarica interiore e spirituale. Bello apprezzarli nella preghiera e nel silenzio, ma nello stesso tempo, insieme. Si tratta di un dono, del quale stiamo vedendo anche tanti frutti». Parla così degli esercizi spirituali monsignor Paolo Ricciardi, vescovo delegato per la Formazione permanente del clero, che presenta diverse proposte per il mese di novembre, ma non solo. «Novembre è un'occasione propizia per fermarsi e formarsi – osserva il vescovo –; a ottobre, infatti, l'anno è appena iniziato, poi a dicembre c'è l'Avvento e in un attimo si arriva alla Quaresima». Si comincia con vescovi ausiliari, prefetti, rettori di seminari e direttori e incaricati degli Uffici del Vicariato che, da lunedì 6 a venerdì 10 novembre, parteciperanno agli esercizi guidati da dom Antonio Luca Fallica, abate di Montecassino, nella Casa Centro Sacro Cuore di Rocca di Papa. Gli esercizi rivolti ai parroci saranno guidati da monsignor Romano Rossi, vescovo emerito di Civita Castellana, e si terranno dalla mattina di lunedì 13 novembre al pomeriggio del 17 novembre alla Fraterna Domus di Sacrofano. Sarà infine il vescovo Ricciardi a guidare gli esercizi spirituali per i vice parroci. L'inizio è previsto per la mattinata di lunedì 20 novembre fino al pomeriggio di venerdì 24 novembre, al Monastero della Resurrezione di Montefiolo. Si ripete poi con l'anno nuovo: per tutti i sacerdoti sono previsti esercizi dalla sera di domenica 7 al pranzo di venerdì 12 gennaio 2024, presso la Casa San Giuseppe, a Roma. Guiderà padre Stefano Bittasi, gesuita. Ma sono tante le occasioni che l'Ufficio per la formazione permanente del clero propone ai sacerdoti. I più giovani, dal 1° al 6° anno di ordinazione, possono partecipare a un cammino mensile di formazione e fraternità sacerdotale, sotto la guida del vescovo Ricciardi e di padre Alceo Grazioli, francescano del Tor. Per i sacerdoti dal 7° al 10° anno di ordinazione sono invece in programma due giorni residenziali di fraternità a dicembre e a marzo; sono poi previsti momenti per i preti dall'11° al 16° anno di ordinazione, per i nuovi parroci e anche per i presbiteri anziani, oltre i 75 anni di età. Da non dimenticare due proposte laboratoriali per tutti: "La sapiente prassi educativa dell'anno liturgico", a cura di don Fabio Rosini, un lunedì al mese dalle 9.45 al Seminario Maggiore, a partire dal 16 ottobre; e "La Parola che si fa carne", con monsignor Marco Frisina, un martedì al mese dalle 10 alle 12 nella Sala Cardinale Ugo Poletti del Palazzo del Vicariato, dal 24 ottobre. Info e iscrizioni: formazioneclero@diocesidiroma.it


(Foto Gennari)

Gesù Bambino a Saccopastore, nuovo altare

La novità nella chiesa ipogea tra la Nomentana e l'Aniene: progetto nato su impulso di De Donatis L'impegno nella carità

DI SALVATORE TROPEA

«Vedendo il risultato di questo impegnativo lavoro di riqualificazione ho pensato alle parole del Signore a san Francesco, di cui si fa memoria proprio il 4 ottobre: "vai e ripara la mia Casa"». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha salutato la dedicazione del nuovo altare della parrocchia di Gesù Bambino a Sacco Pastore, nella zona nord-est di Roma, a cui ha fatto visita mercoledì scorso. «Riparare la casa del Signore - ha spiegato - non è solo costruire qualcosa in un edificio, ma soprattutto edificare la comunità cristiana affinché sviluppi e migliori se stessa e cammini insieme nella comunione. Questo identifica la vostra parrocchia ed è tanto un traguardo quanto un obiettivo costante, da raggiungere tutti insieme così come avete fatto raccogliendo fondi e dunque avendo una concreta corresponsabilità per il bene della liturgia e della parrocchia». I lavori, iniziati lo scorso luglio, si sono conclusi nei giorni scorsi e fu proprio De Donatis a lanciare questa idea, come spiega il parroco don Gianfranco Salticchioli. «Si è trattato di un intervento dovuto per vari difetti dell'altare precedente - racconta - ma circa sei anni fa, quando il cardinale venne a celebrare la Messa dell'Epifania, mi disse esplicitamente di migliorarlo e così partì il progetto».
Un nuovo altare, dunque, per una delle chiese ipogee di Roma, che si sviluppa sottoterra tra la Nomentana e l'Aniene e che ha una fervente attività pastorale. Molti, infatti, i gruppi e le realtà presenti: quello liturgico, l'oratorio domenicale per i piccoli da 6 a 11 anni che coinvolge fino a 70 bambini, mentre con i cammini di catechesi per Comunione e Cresima si arriva a 150 ragazzi. C'è poi il calcio ricreativo giovanile, nato come Oratorio sportivo nel 2007 e costituito CRG nel 2008 come progetto spirituale, educativo e sportivo in ambito parrocchiale con 80 giovani. Ancora, il gruppo scout Agesci Roma 66 con altri 60 iscritti, l'Azione Cattolica, la comunità "Il Germoglio di Davide" del Rinnovamento nello Spirito Santo, i donatori del sangue, il gruppo della catechesi biblica che si riunisce una volta a settimana e la Caritas con il centro di ascolto e la distribuzione alimentare.
Quest'ultima si svolge ben tre volte a settimana ed è arricchita da un pranzo solidale ogni mese per «le persone povere o anche semplicemente sole», spiega il parroco. Sempre la Caritas, inoltre, si occupa di cinque raccolte alimentari durante l'anno che si svolgono nei pressi dei supermercati della zona e ha un fondo di solidarietà per aiutare le famiglie del quartiere nel pagamento delle utenze domestiche. Tutte attività di solidarietà che «hanno avuto il culmine nel periodo nero del Covid - racconta il sacerdote -, con centinaia di persone, soprattutto stranieri, licenziate da alberghi o dal loro lavoro di badanti, mentre ora riusciamo ad aiutare comunque fino a circa 80 persone».
E poi anche l'accoglienza, con un appartamento che ospita principalmente famiglie in fuga da zone di guerra: «Per molti anni abbiamo avuto persone proveniente da Africa o Medio Oriente, ma nell'ultimo anno e mezzo c'è stata una famiglia ucraina», racconta sempre don Salticchioli. Il quartiere è appunto molto attivo «e da sempre vicino alle attività della Chiesa, vista come un punto di riferimento» aggiunge, a celebrazione conclusa, Maria, storica parrocchiana. «Quasi strepitavamo per vedere il nuovo altare - racconta - anche perché abbiamo toccato con mano i lavori, la preparazione che c'è stata. Ognuno ha cercato di aiutare come poteva e avere qui il cardinale vicario è stato un completamento dei nostri sforzi».

Il cardinale De Donatis unge con il Crisma il nuovo altare della parrocchia di Gesù Bambino a Saccopastore

GLI APPUNTAMENTI

L'Università Lateranense (Diocesi di Roma/Gennari)

Manzoni alla Lateranense

Martedì alle 17 all'Università Lateranense, è in programma l'incontro su "Fede e letteratura: il caso Manzoni a 150 anni dalla morte", promosso dagli Uffici diocesani per la cultura, per la pastorale scolastica e per la pastorale universitaria. Dopo i saluti del cardinale Angelo De Donatis, interverranno il cardinale Gianfranco Ravasi, il professor Vincenzo Jacomuzzi, il professor Rosario Chiarazzo e monsignor Giuseppe Lorizio.

Estate, festa di ringraziamento

La Festa di ringraziamento per gli oratori e le attività estive si terrà venerdì 13 a partire dalle 18.30 a San Giovanni in Laterano. Nella cattedrale di Roma è prevista la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis; poi i partecipanti si sposteranno nel quadriportico del Palazzo Lateranense per un momento più conviviale, con musica e cibo. Sul palco alcuni ragazzi porteranno la propria testimonianza sull'estate appena conclusa.

Ragazzi alla Gmg (foto DiocesiDiRoma/Gennari)

Foto dal web

Il punto su «Giovani e droga»

«Giovani e droga a Roma» è il titolo del convegno promosso dalla diocesi di Roma, in programma per sabato 14 ottobre, dalle ore 9.30 alle ore 12.30, nell'Aula Magna del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre (via Principe Amedeo, 182 b). L'evento vedrà nella prima parte gli interventi di due esperti: Fabio Cannatà, dirigente scolastico, e Antonio Bolognese, dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Roma e Provincia. Previsti 4 stand con le pratiche operative.

Aperta mercoledì con la Messa in piazza San Pietro l'assemblea sulla sinodalità. Il Papa: «Essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità Non siamo qui per portare avanti piano di riforme»

Sinodo, ricentrare sguardo su Dio

La Messa di apertura del Sinodo (foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI ANDREA ACALI

Piazza San Pietro ha offerto mercoledì al mondo un colpo d'occhio eccezionale. "Cum Petro et sub Petro", con Pietro e sotto la guida di Pietro, era rappresentata la Chiesa universale, cattolica, per la solenne concelebrazione di apertura dell'assemblea del Sinodo sul tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione". Accanto a Papa Francesco, i neocardinali e centinaia di altri porporati, vescovi, sacerdoti, padri sinodali, tra i quali per la prima volta anche donne e laici, provenienti da tutto il mondo hanno fatto il loro ingresso in piazza con una lunga processione. Un Sinodo che si apre con molte aspettative e altrettanti contrasti. Ne è perfettamente consapevole il Pontefice che ne ha parlato nell'omelia, riflettendo sullo «sguardo di Gesù, benedicente e accogliente». Rivolgendosi ai padri sinodali, il Papa ha infatti ribadito che «non ci serve uno sguardo immanente, fatto di strategie umane, calcoli politici o battaglie ideologiche. Non siamo qui per portare avanti una riunione parlamentare o un piano di riforme. No. Siamo qui per camminare insieme con lo sguardo di Gesù, che benedice il Padre e accoglie quanti sono affaticati e oppressi». Papa Francesco ha più volte ribadito che questo Sinodo non è un Concilio Vaticano III. Tuttavia, in un comprensibile parallelismo, ha fatto riferimento al discorso di apertura del Vaticano II in cui san Giovanni XXIII ricordava che è «necessario prima di tutto che la Chiesa non distolga mai gli occhi dal sacro patrimonio della verità ricevuto dagli antichi; ed insieme ha bisogno di guardare anche al presente, che ha comportato nuove situazioni e nuovi modi di vivere, ed ha aperto nuove vie all'apostolato». Francesco ha aggiunto che la Chiesa «fra le onde talvolta agitate del nostro tempo, non si perde d'animo, non cerca scappatoie ideologiche, non si barrica dietro convinzioni acquisite, non cede a soluzioni di comodo, non si lascia dettare l'agenda dal mondo. Questa è la sapienza spirituale della Chiesa». Dunque, affrontare le sfide e i problemi di oggi non «con uno spirito divisivo e conflittuale» ma, al contrario, volgendo «gli occhi a Dio che è comunione. Apparteniamo a Lui e – ricordiamolo – esistiamo solo per portare Lui al mondo. Non vogliamo glorie terrene, non vogliamo farci belli agli occhi del mondo, ma raggiungerlo con la consolazione del Vangelo, per testimoniare meglio, e a tutti, l'amore infinito di Dio». Come affermò Benedetto XVI, la questione è come far arrivare questa realtà all'uomo di oggi, affinché diventi salvezza. «Questa è la domanda fondamentale. E questo è il compito primario del Sinodo: ricentrare il nostro sguardo su Dio, per essere una Chiesa che guarda con misericordia l'umanità. Una Chiesa unita e fraterna, o almeno (ha aggiunto a braccio, *ndr*) che cerca di essere unita e fraterna, che ascolta e dialoga; una Chiesa che benedice e incoraggia, che aiuta chi cerca il Signore, che scuote beneficamente gli indifferenti, che avvia percorsi per iniziare le persone alla bellezza della fede. Una Chiesa che ha Dio al centro e che, perciò, non si divide all'interno e non è mai aspra all'esterno. Così Gesù vuole la Chiesa, la sua Sposa». Poi il Papa ha parlato di accoglienza: lo «sguardo accogliente di Gesù invita anche noi ad essere una Chiesa ospitale. In un tempo complesso come il nostro, emergono sfide culturali e pastorali nuove, che richiedono un atteggiamento interiore cordiale e gentile, per poterci confrontare senza paura. Nel dialogo sinodale, in questa bella "marcia nello Spirito Santo" che compiamo insieme come Popolo di Dio, possiamo crescere nell'unità e nell'amicizia con il Signore per guardare alle sfide di oggi con il suo sguardo». Francesco ha auspicato una Chiesa «dal giogo dolce», che non impone pesi e che ripete: «Venite, affaticati e oppressi, venite: la Chiesa è qui per voi! La Chiesa delle porte aperte a tutti, tutti, tutti». Sull'esempio di san Francesco, di cui ricorre la memoria, «il Sinodo serve a ricordarci questo: la nostra Madre Chiesa ha sempre bisogno di purificazione, di essere "riparata", perché noi tutti siamo un Popolo di peccatori perdonati, sempre bisognosi di ritornare alla fonte che è Gesù e di rimetterci sulle strade dello Spirito per raggiungere tutti col suo Vangelo».

L'elenco dei titoli e delle diaconie cardinalizie

Nel Concistoro del 30 settembre l'assegnazione ai nuovi porporati quale segno di partecipazione alla sollecitudine pastorale del Santo Padre nell'Urbe

Come in ogni Concistoro, anche in quello del 30 settembre scorso ai nuovi porporati sono stati assegnati i titoli o le diaconie relativi a una chiesa della diocesi di Roma. Ad ogni cardinale, infatti, viene assegnata una chiesa di Roma quale segno di partecipazione alla sollecitudine pastorale del Papa nell'Urbe. Ecco l'elenco delle diaconie: Robert Francis Prevost, Santa Monica; Claudio Gugerotti, Sant'Ambrogio della Massima; Víctor Manuel Fernández, Santi Urbano e Lorenzo a Prima Porta; Emil Paul Tscherrig, San Giuseppe in via Trionfale; Christophe Pierre, San Benedetto fuori Porta San Paolo; Ángel Fernández Artime, Santa Maria Ausiliatrice in Via Tuscolana; Agostino Marchetto, Santa Maria Goretti; Luis Pascual Dri, Sant'Angelo in Pescheria. Ecco l'elenco dei titoli assegnati: Pierbattista Pizzaballa, Sant'Onofrio; Stephen Brislin, Santa Maria Domenica Mazzarello; Ángel Sixto Rossi, Santa Bernadette Soubirous; Luis José Rueda Aparicio, San Luca a Via Prenestina; Grzegorz Ryš, Santi Cirillo e Metodio; Stephen Ameyu Martin Mulla, Santa Gemma Galgani; José Cobo Cano, Santa Maria in Monserrato degli Spagnoli; Protase Rugambwa, Santa Maria in Montesanto; Sebastian Francis, Santa Maria Causa Nostræ Laetitiae; Stephen Chow-Sau-Yan, San Giovanni Battista de La Salle; François-Xavier Bustillo, Santa Maria Immacolata di Lourdes a Boccea; Américo Manuel Alves Aguiar, Sant'Antonio da Padova in Via Merulana; Diego Rafael Padrón Sánchez, San Gaetano.

FORMAZIONE

Liturgia per la pastorale parte l'itinerario formativo

Il Pontificio Istituto Liturgico e l'Ufficio per la formazione liturgica e la celebrazione dei sacramenti del Vicariato propongono il "Corso di Liturgia per la pastorale", una vera scuola di formazione ai ministeri del lettorato e dell'accolitato. Le lezioni inizieranno il 19 ottobre e si propongono di offrire «una solida formazione liturgica di base rivolta ai candidati al diaconato e ai ministeri istituiti, ai consacrati, ai ministri straordinari della Comunione, a quanti esercitano un ministero di fatto e ai fedeli che vogliono approfondire la liturgia». Tre anni la durata del percorso formativo; al termine di ogni annualità si terrà una verifica dei contenuti appresi, così come pure al termine del triennio. Le lezioni si terranno presso il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo (piazza dei Cavalieri di Malta, 5), ma è prevista anche la possibilità di seguire le lezioni via web. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, consultare il sito internet dell'Ufficio liturgico diocesano.

San Cleto, dopo la pandemia tanta voglia di ripartire

DI ROBERTA PUMPO

Il parroco padre Giuseppe: vogliamo raggiungere e accogliere tutti Il pensiero agli adolescenti Tra i progetti il ritorno della web radio. Occasioni di incontro per chi è solo

Voglia di ripartire con l'intento di crescere come comunità e mettere la propria creatività al servizio dell'evangelizzazione. È il cammino che per il nuovo anno pastorale si è prefissato la parrocchia di San Cleto, a San Basilio, quadrante nord di Roma. Affidata alla congregazione di Gesù Sacerdote dal 16 ottobre 1965, la comunità riceve oggi la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Un incontro che «per felice coincidenza» capita proprio nel 65° anniversario di presenza della congregazione sul territorio. Da un anno parroco è padre Giuseppe Stegagno che a San Basilio è però arrivato otto anni fa. Nell'attività pastorale è coadiuvato da padre Davide Bottinelli e padre Albi Philip Tharappathu. «Ci troviamo in una fase di riprogrammazione – afferma il sacerdote che è anche procuratore generale della Casa Mater Sacerdotis della Congregazione di Gesù Sacerdote –. Dopo la pandemia c'è tanta voglia di ripartire. Tra i fedeli si respira l'entusiasmo di partecipare alla vita e agli eventi comunitari». Disponibilità che si è concretizzata la scorsa settimana, quando 10 giovani sono stati accolti in parrocchia in occasione del raduno Together. «Sono state belle giornate di preghiera, di festa e di conoscenza reciproca», dice padre Giuseppe. Il programma per le attività del gruppo coppie e del gruppo iniziazione cristiana è già stato approntato. Il parroco e le équipe pastorali vorrebbero coinvolgere maggiormente gli adolescenti. «È una fascia d'età poco presente in parrocchia per vari motivi – prosegue il parroco –. Il quartiere è abitato soprattutto da anziani e poi dopo la pandemia i ragazzi si sono un po' persi». Oltre all'oratorio, che dal 13 ottobre sarà nuovamente attivo tutti i pomeriggi dal lunedì al sabato, si pensa di riproporre la web radio. «L'inventiva non manca – dice padre Stegagno –. Vogliamo raggiungere e accogliere tutti». Un impegno fraterno e spirituale che trova conferma nell'accoglienza della comunità ortodossa rumena alla quale sono stati offerti due locali del seminterrato per le loro celebrazioni. «È un segno ecumenico di unità – sottolinea il sacerdote –. Abbiamo instaurato un bel rapporto di stima e di fiducia. Organizziamo momenti di preghiera e di condivisione e insieme faremo anche i canti di Natale». L'associazione per i servizi sociali "Urla la terra", che per anni si è occupata dell'accoglienza e dell'integrazione di bambini provenienti dalla Bielorussia, è impegnata per contrastare la solitudine degli anziani organizzando momenti di socializzazione e di preghiera. Anche il gruppo Festa si preoccupa di promuovere occasioni di incontro per chi è solo. Cresce poi di numero il gruppo degli aggregati alla Congregazione di Gesù Sacerdote, fondata da padre Mario Venturini, laici che ne condividono il carisma. Per quel che riguarda la pastorale della carità, da un mese si sta riorganizzando il Centro di ascolto. «Siamo in una fase di "work in progress" – spiega il diacono Gino Capannini –. La crisi economica sta mettendo in difficoltà molte persone. In pochi giorni cinque famiglie ci hanno chiesto aiuto. Le richieste sono tante, facciamo il possibile consegnando buoni pasto e in alcuni casi interveniamo per il pagamento delle utenze».

La parrocchia

LATERANENSE

Ordinazione episcopale di Amarante: la Messa con Tobin a San Giovanni

Il nuovo rettore della Pontificia Università Lateranense, il redentorista padre Alfonso Amarante, è stato ordinato vescovo venerdì pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano (servizio domani su www.romasette.it). La Messa è stata presieduta dal cardinale James William Tobin, arcivescovo di Newark, anch'egli redentorista. Tra i partecipanti, il cardinale vicario Angelo De Donatis, gran cancelliere dell'ateneo. Amarante, finora preside dell'Accademia Alfonsiana, è stato nominato dal Papa alla guida della Lateranense il primo agosto scorso. Nato a Pagani (Salerno) il 26 dicembre 1970, ha emesso i voti perpetui tra i redentoristi il 29 settembre 1996 ed è stato ordinato presbitero il 21 giugno 1997. Tra gli altri incarichi, Amarante è stato dal 2017 professore incaricato di Teologia morale alla Lateranense e corresponsabile per la formazione dei laici associati ai redentoristi; dal 2018 preside della Pontificia Accademia Alfonsiana e segretario della Conferenza rettori università e istituzioni pontificie romane; dal 2019 visitatore dell'Agenzia della Santa Sede per la valutazione e la promozione della qualità delle università e facoltà ecclesiastiche.

Guerra, Caracciolo parla ai sacerdoti

L'intervento del direttore di "Limes" martedì 17 ottobre Padre Albanese: urgente comprendere cause ed evoluzioni degli equilibri mondiali

«Con lo scoppio della guerra in Ucraina a seguito dell'invasione russa, è sempre più attuale e urgente comprendere le circostanze, le cause e le evoluzioni degli equilibri mondiali. Infatti, gli effetti collaterali del conflitto che insanguina l'Europa orientale sono evidenti a tutte le latitudini, soprattutto nelle periferie del mondo». A spiegarlo è padre Giulio Albanese, direttore dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, che, a questo proposito, insieme all'Ufficio per la formazione permanente del clero propongono un incontro con Lucio Caracciolo, direttore della rivista di geopolitica internazionale Limes. "Tutto un altro mondo – Come la guerra in Ucraina ha stravolto l'ordine globale" è il titolo della

Lucio Caracciolo

conferenza, aperta a tutti i sacerdoti e ai diaconi permanenti della diocesi di Roma, che si svolgerà martedì 17 ottobre alle ore 11 nella sala della Conciliazione del Palazzo Lateranense. Caracciolo, 69 anni, nel 1976 ha iniziato a scrivere per la Repubblica; è stato a capo della sezione politica sino al 1983, quando ha lasciato il quotidiano. Dal 1986 al 1995 ha diretto MicroMega. È direttore della rivista Limes, da lui fondata nel 1993, è docente universitario, editorialista in vari quotidiani, aurore di diverse pubblicazioni. È uno dei maggiori esperti italiani in geopolitica. «In un mondo "villaggio globale" – riflette ancora padre Albanese –, oggi è più che mai evidente come le conseguenze degli avvenimenti geopolitici mondiali interessino tutti i territori, le comunità e le economie. Pertanto, alla luce del Magistero della Chiesa è necessario interpretare i "segni dei tempi" rispetto a quanto sta avvenendo sul palcoscenico della Storia».

La preghiera a Santa Maria in Trastevere: sull'altare la croce realizzata con il legno dell'imbarcazione che naufragò vicino alla riva. Presenti tanti migranti e i rifugiati accolti grazie ai corridoi umanitari

Lampedusa 10 anni fa

La Comunità di Sant'Egidio ha celebrato la Giornata della memoria e dell'accoglienza, ricordando i 368 morti del 2013 e i tanti venuti dopo

DI MICHELA ALTOVITI

Al centro, sull'altare della chiesa di Santa Maria in Trastevere, nella sera di mercoledì, Giornata della memoria e dell'accoglienza, c'era la croce realizzata con il legno dell'imbarcazione che esattamente 10 anni fa naufragò a poca distanza dalla riva di Lampedusa, provocando la morte di 368 migranti accertati e circa 20 dispersi. I salvati furono 155.

I fiori deposti ai piedi del legno di colore azzurro hanno riportato invece alla memoria la corona di fiori che Papa Francesco lasciò cadere in mare nella sua visita nel luogo di una strage che «purtroppo in 10 anni non ha cambiato le condizioni di una colonna di esuli che viene dal Sud del mondo, dalle guerre, dalle crisi ecologiche, dalla sfiducia nel proprio Paese, dal sogno di una vita nuova».

Così Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio che ha organizzato il momento di preghiera commemorativo, ha spiegato «la spinta a partire, che è dentro la società e non nei fattori di attrazione», di chi fugge «da un mondo di repressione, incamminandosi nella speranza di una vita più libera».

Dopo la lettura del brano evangelico di Matteo che racconta della tempesta sedata da Gesù che tanto aveva spaventato i suoi discepoli, con lui sull'imbarcazione sorpresa dalle onde alte e minacciose, Riccardi ha detto che «i 10 anni di dolori e le morti che sono seguite ci interrogano» mentre troppo spesso «siamo perduti nell'indifferenza, abituati a vedere affondare le barche o a guardare distratti chi approda». Dal 2013 non sono stati trovati dalla società, «fosse l'Europa o fosse l'Italia – ha osservato ancora -, né il coraggio né la fantasia di creare alternative», dimostrando così di non sapere «affrontare positivamente e costruttivamente questa dinamica» delle migrazioni ma, al contrario, «ci sentiamo vittime di un'invasione» e «ripetiamo con pigrizia l'interrogativo "Come fermare questa colonna di esuli?"» senza considerare che «chi è vittima se non i rifugiati e i migranti?».

Andrea Riccardi: occorre guardare al fenomeno delle migrazioni con occhi nuovi

Per Riccardi, si tratta di «guardare a questo grande fenomeno storico» che sono le migrazioni «con occhi nuovi», per affrontarlo «prima di tutto umanamente, perché siamo il Paese dell'umanesimo», ma «molto è possibile fare anche politicamente ed economicamente», guardando ai migranti, «come ha sempre fatto la Chiesa, con affetto e partecipazione».

Nella gremita basilica del centro storico, tanti i migranti e i rifugiati, accolti in Italia attraverso i corridoi umanitari – realizzati da Sant'Egidio insieme ad altre realtà in collaborazione con i ministeri dell'Interno e degli Esteri e che finora hanno permesso l'arrivo in Europa in sicurezza a più di 6.500 persone – che hanno pregato e rilanciato l'appello alla Comunità europea affinché sostenga l'Italia nelle operazioni di salvataggio in mare, guardando quindi alle alternative ai trafficanti di esseri umani.

Un modo diverso di gestire le migrazioni, facendo «un'esperienza di umanità, non solo è possibile – ha ribadito Riccardi – ma è necessario per tutti» perché «quanti sono stati accolti con i corridoi umanitari, fratelli nel rispetto vicendevole, hanno mostrato come sono una benedizione per il Paese». «Questo decennale doloroso e triste – ha concluso il fondatore di Sant'Egidio – possa aprire le menti e i cuori e mostrare che un futuro insieme è già cominciato».

Un momento della veglia (foto Diocesi di Roma/Gennari)

STATUARIO

La via Appia Antica

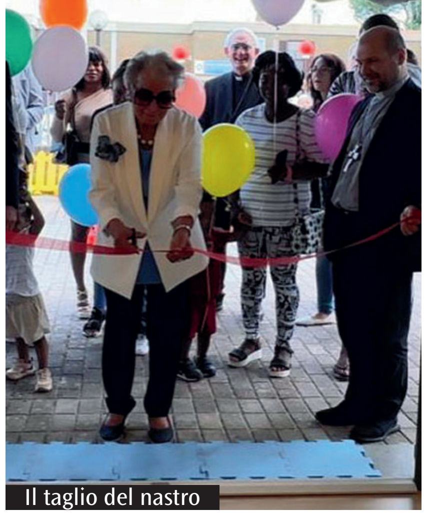
Ignazio di Antiochia Presentate le iniziative

Alla scoperta di sant'Ignazio di Antiochia. La parrocchia allo Statuario, a lui dedicata, organizza infatti una serie di iniziative culturali per far conoscere meglio il vescovo, teologo e martire. La prima, un incontro su "Sant'Ignazio di Antiochia tra fede e storia", è in programma il prossimo 14 ottobre nei locali della parrocchia. La seconda è invece il Cammino urbano di Sant'Ignazio di Antiochia, giunto alla terza edizione e presentato lunedì nel corso di una conferenza stampa in Senato, voluta dal senatore Andrea De Priamo, alla quale hanno partecipato don Jesus Marquina Marano, parroco di Sant'Ignazio di Antiochia, ed esponenti del mondo politico, istituzionale e associazionistico. L'evento si terrà il 6 aprile 2024. «Devozione, fede, passione per la storia si accomunano in queste iniziative per sviluppare una riflessione nuova e concreta intorno alla figura del nostro santo patrono», ha detto don Marano. «La figura di sant'Ignazio è l'emblema del dono di sé e dell'accoglienza». Il sacerdote ha ricordato come sia stato proprio il santo di Antiochia il primo ad attribuire alla Chiesa l'aggettivo di cattolica, ovvero universale, dunque «per tutti, senza esclusioni e senza limiti. Le iniziative, gli eventi, il percorso ignaziano che proponiamo vanno dunque in questa direzione, affinché tutti si sentano accolti e nessuno escluso». Il Cammino tocca varie tappe: dalla parrocchia, in via Squillace, si partirà al mattino per passare da Villa dei Quintili, da Santa Maria Nova, dalla basilica di San Sebastiano fuori le mura, dalle catacombe di San Callisto.... fino ad arrivare al Colosseo. A illustrare il percorso è stato Simone Quilici, direttore del Parco Archeologico dell'Appia Antica, mentre don Marano ha anticipato: «Nell'anno del Giubileo, invece proporremo di arrivare fin anche alla basilica di San Pietro in Vaticano». Il Cammino urbano, ha sottolineato De Priamo, è «al centro della strategia per promuovere la nostra città, con elementi di grande arricchimento culturale e religioso». Mentre Federica Rinaldi, funzionario del Parco Archeologico del Colosseo e responsabile dell'Anfiteatro Flavio, ha definitivo le iniziative su sant'Ignazio come «uno straordinario mix tra sacro, profano, spirituale e culturale e soprattutto un volano per sviluppare le realtà meno centrali ma che si legano ai monumenti più importanti della Capitale». Francesco Senatore, consigliere nazionale FederTrek Escursionismo e Ambiente, ha osservato: «L'Appia Antica è per antonomasia teatro di pellegrinaggi e come Federazione non potevamo non abbracciare questa iniziativa per i valori e i principi che porta con sé, forse oggi dati troppo per scontati».

Salvatore Tropea

«La vite e i tralci», il vino e la Bibbia

Torna per il quinto anno consecutivo "La vite e i tralci", il corso sul rapporto tra vino, Bibbia, storia ed arte. Un viaggio, tra aromi e sapori, aneddoti e curiosità, lungo quattro serate, che quest'anno si svolgerà nella parrocchia Sant'Ambrogio a Valle Aurelia (Metro A Baldo degli Ubaldi) dal prossimo 26 ottobre. Fulcro della serata il versetto del Libro del profeta Isaia "Il Signore degli eserciti preparerà un banchetto di grasse vivande" (Is 25,6-9). Partendo dall'enologia antica si giungerà fino a uno dei luoghi simbolo della storia del vino in Europa: l'abbazia di Cluny. Il corso, a cura dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport della diocesi di Roma, fa della nuova evangelizzazione il suo punto di forza. A guidare il percorso sarà il teologo e sommelier Marco Cum. Ogni incontro, della durata di due ore (dalle 20 alle 22), si svolgerà nel teatro della parrocchia di via Girolamo Vitelli 23. Per maggiori informazioni su costi e iscrizioni, contattare l'Ufficio per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport: *uts@diocesidiroma.it*; 06.69886349; 351.5030787.


Il taglio del nastro

Fontana Candida, nuovi spazi per i bambini

San Bernardino da Siena Inaugurata la sede del centro diurno per minori "Ohana", iniziativa promossa dalla Caritas accanto alle famiglie più fragili del territorio

DI ANNA MOCCIA

«Celebriamo con gioia l'inaugurazione di questi nuovi spazi dedicati all'infanzia ma soprattutto all'accoglienza delle famiglie. È un'occasione che va oltre i confini del nostro quartiere per abbracciare le comunità dei quartieri circostanti. La parrocchia, infatti, deve essere come la casa di una famiglia, che apre sempre le sue porte. Non importa se si entra dalla porta principale o da quella di un campo da calcio, ciò che conta è garantire un'accoglienza e una comunità viva, che possa dare alle persone il rispetto che meritano e insieme la possibilità di sentirsi figli di Dio». Sono le parole di don Ruben Gallegos Rivera, parroco della comunità di San Bernardino da Siena, a Fontana Candida, periferia est di Roma, dove giovedì mattina è stata inaugurata la nuova sede del centro diurno per minori "Ohana", iniziativa interculturale promossa dalla Caritas della diocesi di Roma per affiancare le famiglie più fragili del territorio. «"Ohana" in lingua hawaiana significa "famiglia" e famiglia vuol dire che nessuno viene abbandonato – afferma Giusy Reale, educatrice della struttura che fino allo scorso anno era ospitata dalla parrocchia di Santa Maria Causa Nostrae Letitiae –. Fino ad oggi, sono circa 85 i piccoli che sono stati affidati alle nostre cure ma Ohana non è un semplice asilo, vuole essere piuttosto "uno spazio temporaneo" che sostiene i bambini e i loro genitori dal punto di vista educativo e sociale». Alla cerimonia hanno preso parte diverse autorità civili e religiose. Ai saluti di monsignor Benoni Ambarus, vescovo ausiliare di Roma delegato per la carità, del direttore della Caritas di Roma Giustino Trincia e dell'assessore alle politiche sociali del VI Municipio Romano Amato, è seguito il simbolico "taglio del nastro" da parte di Elda Melaragno, presidente della Fondazione Protettorato di San Giuseppe, che ha sostenuto finanziariamente gli interventi di riqualificazione dei locali. Infine, la messa a dimora di un piccolo albero di ulivo nel giardino del cortile e la benedizione del centro diurno insieme a monsignor Riccardo Lamba, vescovo ausiliare per il settore Est. «Sono molto contento che, dopo un lungo cammino, siamo riusciti a inaugurare questo centro per accogliere bambini che vengono da diverse parti del mondo – ha commentato Lamba –. È il segno della vita e dell'accoglienza che la Chiesa vuole offrire ovunque essa si trovi. Le diverse nazionalità dei bambini rappresentano anche una possibilità per la parrocchia di aprirsi a un discorso interculturale». Mentre Ambarus ha osservato: «In uno dei quadranti più multiculturali che ci sono nella nostra città, è bello che ci siano queste possibilità di convivenza, dove le piccole e grandi differenze culturali possano diventare piccole e grandi ricchezze». Trincia ha sottolineato l'importanza per la Chiesa di Roma di essere riusciti a offrire questo servizio: «Come Caritas diocesana, dobbiamo cercare di essere sempre più presenti nelle realtà periferiche per valorizzare le grandi potenzialità che ci sono. In tal senso, diventa fondamentale l'impegno comune, come nel caso di questo progetto, da parte della comunità ecclesiale e della società civile».

Il Teatro dell'Opera a San Vitale

Non un semplice concerto di musica sacra, ma «un'istituzione statale come il Teatro dell'Opera che sceglie di esibirsi nella "sua" parrocchia, Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea a via Nazionale. E lo fa dopo cento anni….». Il parroco don Elio Lops, lui stesso musicista, racconta così la bella collaborazione che ha visto, appunto, l'orchestra e il coro del Teatro Costanzi esibirsi gratuitamente nella basilica, sia a inizio del mese scorso che giovedì 26 settembre. I concerti, quali il "Concerto in Mi minore il Favorito" e il "Concerto per la Solennità di San Lorenzo," con l'eccezionale esibizione dei professori di Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e del magnifico primo violino Vincenzo Bolognese e il Continuo suonato dal maestro Antonio Pergolizzi, hanno dato un'opportunità di ascolto e

Il concerto a San Vitale

integrazione. Mentre con il celebre Gloria di Vivaldi – interpretato dallo splendido Coro del Teatro preparato dall'ottimo maestro Ciro Visco con le due soliste d'eccezione – il soprano Marianna Mappa e il mezzosoprano Irene Savignano – è stato il protagonista e l'interprete di una vera e propria ascesa spirituale. Il «sentito ringraziamento» da parte della parrocchia va a Francesco Giambrone, sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, e a tutti i suoi collaboratori, «per essere "usciti" dal prestigioso Teatro Costanzi e aver ricollocato la musica sacra nella sua sede più idonea, e naturalmente al direttore Luca Quintavalle e a tutte le maestranze che si sono adoperate per la riuscita di questo evento storico per San Vitale». La presenza del Teatro dell'Opera «ha rappresentato per la basilica – chiosa uno storico parrocchiano, Massimo Lamonica – una vera e propria investitura o potremmo dire una vocazione nella vocazione in vista del prossimo Giubileo per questo imponente Tempio: il più antico luogo di culto cristiano del centro di Roma. La prima basilica cristiana dal suo sorgere, fatta costruire dall'Imperatore Teodosio dopo il 386».

Santa Maria in Portico

Per san Giovanni Leonardi in festa due parrocchie

Il mese di ottobre è dedicato alla memoria liturgica di san Giovanni Leonardi, fondatore dell'Ordine della Madre di Dio, cofondatore di Propaganda Fide e patrono dei farmacisti. Il santo lucchese sarà ricordato nella parrocchia romana di Santa Maria in Portico in Campitelli, dove riposano le sue reliquie e in quella di Torre Maura a lui dedicata. A Campitelli, oggi, alle 8, la Messa sarà presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis in occasione della 73a Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. Alle 10 celebrerà invece il superiore generale dell'Ordine della Madre di Dio padre Antonio Piccolo, nella memoria del Transito. Nel pomeriggio sono previsti alcuni pellegrinaggi alla tomba del santo e alle 18.30 la celebrazione vigiliare presieduta da monsignor Samuele Sangalli, sottosegretario del Dicastero per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari. Nella giornata di domani, 9 ottobre, solennità liturgica del cofondatore di Propaganda Fide, alle 18.30 la concelebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Luis Antonio Tagle, pro-prefetto del Dicastero per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari. Le celebrazioni saranno animate dalla Cappella Musicale di Santa Maria in Campitelli. Nella parrocchia dedicata a San Giovanni Leonardi, a Torre Maura, è in programma alle 18.30 la processione per le vie del quartiere presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi.

La testimonianza della canossiana: una vita tra scuole e parrocchie dell'Argentina, fino in Patagonia. «L'importante è la vicinanza alla gente, stabilire un contatto vero con le persone»

Suor Paola, 40 anni tra i poveri delle Ande

«L'ultima esperienza il lavoro in carcere: nel cuore restano quelle storie»

A sinistra, momenti di vita a Jardin America Nell'immagine accanto, suor Paola (a destra) porta la statua della Vergine Maria in processione

di Agnese Palmucci

Uno sgabello, una focaccia di sale e un mate, la bevanda tipica del Sud America. Solo quello avevano da offrire alle missionarie che andavano a trovarli. Per suor Paola i paesi poveri delle Ande patagoniche, in Argentina, non sono quelli che si vedono nei film. Sono occhi, volti, mani, gambe. «Nel mese di gennaio, quando chiudevano le scuole, andavamo in Patagonia, a visitare i villaggi - racconta la missionaria canossiana di Vimercate, per quarant'anni in missione tra le regioni più povere del Paese sudamericano -. Quella gente non vede sacerdoti per mesi e mesi, ci aspettavano sempre con grande gioia. Ci offrivano l'unica sedia che avevano in casa, la loro coperta, e poi cucinavano piccole focacce con pasta e sale». Suor Paola Missaglia, da pochi mesi rientrata a Roma dopo una vita spesa in missione nelle case delle Figlie della Carità in Argentina, non smette di raccontare la bellezza del popolo che per lei è stato casa fino a giugno scorso. «Sono partita nel 1981, avevo quasi 28 anni. All'inizio sono stata per diversi anni a La Plata, nella regione di Buenos Aires. La mattina lavoravo nelle nostre scuole come professoressa e il pomeriggio davo una mano con la catechesi in parrocchia». Di quel periodo, un volto che non dimentica è quello di un bambina orfana di madre e di padre, di 8 anni, che un giorno bussò da sola alla porta della parrocchia per iniziare il catechismo. «Questa bimba poverissima abitava con il nonno in una casa senza luce. Era in condizioni per niente buone, allora abbiamo iniziato a prenderci cura di lei, mandandola a scuola, facendola mangiare bene. Oggi è cresciuta, e grazie alla missione è riuscita a studiare, lavorare e a formare la famiglia che voleva». Dopo La Plata, suor Paola si è spostata a Berisso, poco distante, e poi ancora a Punta Alta, ancora più a sud, fino a toccare la Patagonia. Una vita "abbracciata" all'Argentina, insomma. «L'importante è stabilire un contatto vero con le persone, che hanno sempre bisogno di parlare. È molto importante, da parte dei missionari, la vicinanza alla gente, che in Argentina è molto semplice. Quando le persone hanno problemi, il primo rifugio per loro è la Chiesa. Anche se in molti non vengono a messa, in loro c'è il seme del Verbo, e spesso sono stati proprio loro a testimoniare Cristo a me». L'ultima esperienza di missione per suor Paola è stata invece, negli ultimi anni, nella regione di Misiones, nel nord del Paese. «Negli ultimi anni abbiamo fatto un grande lavoro in carcere, mi restano nel cuore quelle storie». Quando hanno iniziato l'esperienza di confronto e preghiera con le persone detenute, tutti i sabati pomeriggio, in pochissimi frequentavano il gruppo, c'era diffidenza. «Quegli uomini avevano un grande bisogno di pregare, di stare col Signore. Ricordo le loro riflessioni, avevano la speranza di uscire, di crescere. Avevano la libertà nel cuore». Quando la missionaria è tornata a Roma, a frequentare il gruppo erano poco meno di cinquanta persone. Insomma, quelli come suor Paola, la missione ce l'hanno nei piedi e nel cuore. «Ciò che facciamo nelle scuole, nelle carceri, in parrocchia, oltre che evangelizzazione è promozione umana, incoraggiamento negli studi, nel lavoro. E il motto dell'Ottobre missionario 2023 è proprio la sintesi del racconto di suor Paola, «Cuori ardenti, piedi in cammino». «Se penso a queste parole mi viene in mente la mia esperienza di partenza, quel desiderio di far conoscere Gesù, di far sapere a tutti che esiste un Dio che ci ama comunque. Ecco, fare sì che le persone si sentano amate è per me vivere la missione. Poi penso però anche a quelle sorelle che, ormai anziane, con "cuore ardente" pregano tutto il giorno per chi esce». I piedi e il cuore di chi cammina per Dio, alla fine, sono sempre in "missione".

POM

Missio Giovani, per maturare nella vita cristiana

Fra le Pontificie Opere Missionarie, puntiamo questa volta l'attenzione sui giovani. Quello che un tempo era il Movimento Giovanile Missionario (Mgm) oggi è più semplicemente chiamato Missio Giovani. Si tratta del servizio di pastorale missionaria svolto dai giovani per gli stessi coetanei che opera nella Chiesa locale, all'interno del Centro missionario diocesano e in collaborazione con gli altri settori della pastorale diocesana: non vive da estraneo, ma svolge il suo servizio nelle comunità locali, per gli altri movimenti, associazioni e organismi ecclesiali, tenendo l'attenzione sempre alta sull'anima missionaria della Chiesa. «Missio Giovani - spiegano alle Pom - è un'agorà per adolescenti e giovani che vogliono maturare nella vita cristiana e partecipare alla missione universale della Chiesa; è un'occasione di formazione missionaria per conoscere gli altri popoli, scegliere uno stile di vita evangelico, scoprire la propria chiamata come sacerdote, consacrato, laico o famiglia; è un luogo di "vita comunitaria" per contribuire all'abbattimento dell'indifferenza e dei pregiudizi, favorire l'incontro con giovani di religione e culture differenti, promuovere a livello diocesano, regionale e nazionale la comunione, la corresponsabilità e l'impegno tra le diverse realtà missionarie di carattere giovanile». Per realizzare tutti questi obiettivi, Missio Giovani offre vari strumenti, a cominciare dall'esperienza di visita missionaria in un Paese del Sud del mondo in estate vivendo insieme ai missionari italiani presenti in quella realtà. Inoltre va ricordato "Prenditi cura", l'itinerario di animazione, formazione e preghiera per giovani missionari per l'anno pastorale 2023/2024; il meeting nazionale Missio Giovani, un raduno dei giovani legati agli Istituti e ai Centri missionari diocesani, ma anche ad associazioni e ong, con il cuore aperto sul mondo; il convegno missionario giovanile con cadenza triennale, occasione per definire gli obiettivi missionari da realizzare negli anni a seguire.

Partita la sesta stagione dei tutorial promossi da Weca

Ripartito l'appuntamento del mercoledì con i Tutorial WeCa, la rubrica settimanale di formazione video su Chiesa, comunicazione e digitale, promossa dall'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa), che nel mese di gennaio 2024 toccheranno quota 200 episodi. Un'esperienza ricca di collaborazioni e di risvolti quella dei tutorial, culminata nel libro "La Chiesa nel digitale. Strumenti e proposte", a cura di Fabio Bolzetta, edita da Tau Editrice e introdotta dalla prefazione di papa Francesco, ma che vede diramazioni audio con i podcast e in formato ancora più social-friendly grazie ai reel. Questa sesta stagione parte dall'uso di WhatsApp in parrocchia grazie alla funzione Community, evidenziando come lo strumento di messaggistica istantanea possa avere implicazioni importanti anche dal punto di vista pastorale.

A Monti una Scuola della Parola

Giovedì 12 ottobre alle ore 19 prenderà il via nella parrocchia di Santa Maria ai Monti una "Scuola della Parola", guidata dal sacerdote e biblista romano don Andrea Calamita. L'iniziativa, promossa dal vescovo del settore Centro, Daniele Libanori, ha lo scopo di introdurre i fedeli allo studio e alla comprensione della Sacra Scrittura. Il tema scelto quest'anno è quello delle beatitudini evangeliche, definite da Papa Francesco «la carta d'identità del cristiano». In ogni incontro verrà spiegato il senso di ciascuna beatitudine, per poi scoprire, attraverso l'aiuto di altri brani evangelici, come Gesù stesso l'ha vissuta. Infatti, «se le beatitudini sono "la carta d'identità del cristiano", questo è vero perché esse sono anzitutto il ritratto di Gesù Cristo – sottolinea don Calamita –. I santi, del resto, sono "beati", perché hanno vissuto fino in fondo lo spirito delle beatitudini evangeliche, riflettendo sul loro volto il volto di Cristo: povero, afflitto, mite, affamato di giustizia, misericordioso, puro di cuore, operatore di pace, perseguitato per la giustizia». Gli incontri sono aperti a tutti: laici, consacrati, sacerdoti e a chiunque voglia scoprire il segreto della felicità che Gesù ci propone. Si svolgeranno un giovedì al mese nella parrocchia del rione Monti, in via Madonna dei Monti 41, facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici (fermata "Cavour" della metro B o "Repubblica" della metro A). Inizieranno alle ore 19 e dureranno circa un'ora. Alla spiegazione esegetica del biblista seguirà uno spazio per le domande e il confronto. È utile portare con sé la Bibbia. All'incontro del 12 ottobre ne seguiranno altri sette, uno per ciascuna beatitudine: 9 novembre, 14 dicembre, 11 gennaio, 8 febbraio, 7 marzo, 11 aprile, 9 maggio. L'ingresso è libero.

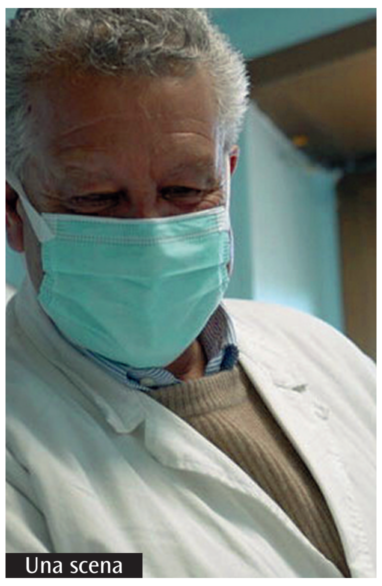
S. Maria ai Monti

La Madonna di Fatima a San Giovanni Bosco

Fino al 15 ottobre la statua pellegrina della Madonna di Fatima sarà nella basilica di San Giovanni Bosco (piazza omonima). Ricco il programma delle celebrazioni e delle iniziative previste per l'occasione: la Messa di domani delle 18.30 sarà presieduta da don Pascual Chavez Villanueva, rettor maggiore emerito della Congregazione Salesiana. Martedì 10, sempre alle 18.30, celebrerà il vescovo Benoni Ambarus; mercoledì 11 il vescovo Daniele Salera; giovedì 12 l'arcivescovo Giuseppe Mani; venerdì 13 il vescovo Riccardo Lamba. Sempre il 13 alle ore 20 fiaccolata e recita del Rosario in comunione con il Santuario di Fatima. Sabato 14, alle 18.30, celebrerà la Messa il vescovo Guerino Di Tora; domenica 15, alle 11, presiederà il cardinale Robert Sarah, titolare della basilica.

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Le storie di «Dottori in corsia»


Una scena

Osserva le facce più complicate e drammatiche della vita, la docu-serie *Dottori in corsia - Ospedale Pediatrico Bambino Gesù*, prodotta da Stand by me in collaborazione con Rai Fiction. Ma anche quelle in cui l'essere umano produce (e offre) il meglio di sé. Racconta la vita come può essere: dura, dolorosa, ma descrive anche il suo cuore più raggiante, fatto di amore e gratuità verso l'altro, di relazione fertile tra scienza e umanità per la costruzione del bene personale e collettivo. Inquadra lacrime sincere, questa serie longeva ma sempre sanamente toccante, accostandole, però, a sorrisi autentici e pieni, liberatori e commoventi.
Parla di ferite che non uccidono la speranza, il programma di Simona Ercolani e Coralla Ciccolini, di una tenace ricerca di normalità, dei passi in avanti per ottenerla che si trasformano in gioia profonda. Lo fa filmando un lungo abbraccio tra bambini, genitori e medici; percorrendo salite ansiogene e faticose, ma anche pianure liete. Ponendosi in un ascolto discreto, rispettoso e vero delle storie che accadono e vengono affrontate ogni giorno dentro l'ospedale pediatrico Bambino Gesù: struttura d'eccellenza a livello europeo.
Nelle corsie dei suoi tre poli - Gianicolo, Palidoro e Santa Marinella - si muovono i dottori del titolo, insieme a famiglie comuni davanti ad una prova straordinaria, difficile, estrema. Sono ancora loro le protagoniste della nuova stagione di *Dottori in corsia*, da poco partita su Rai3, come sempre di lunedì sera alle 23.15. Come sempre disponibile su Raiplay. Quattro puntate fino al 16 ottobre, poi altre cinque più avanti, con la novità di Eleonora Daniele in veste di narratrice e intervistatrice di medici e familiari: con la sua asciutta sensibilità che lega le parole di chi cura a quelle di chi è curato; l'impegno e la competenza degli specialisti alle emozioni dei pazienti e dei loro genitori.
È lei che aiuta a empatizzare col delicato agire e con i sentimenti forti che prendono forma nei tanti reparti dell'ospedale: da neurochirurgia a chirurgia neonatale, da cardiologia a ortopedia, fino al lavoro del dottor Alessandro Fiocchi, che cura piccoli pazienti affetti da gravi allergie. Li incontriamo in questa nuova stagione, insieme alla storia di Angelo, di Mattia e Gianmaria, di Yannis e di Azzurra, tra le altre, e poi di Gabriel e Benedetta, al centro della puntata di domani sera: il primo affetto da una grave malformazione cerebrale, il quale, raggiunti i sei mesi di vita, può finalmente sottoporsi a un delicato intervento neurochirurgico. La seconda, ad appena due anni, è arrivata all'ospedale Bambino Gesù dopo aver ingerito una batteria che le ha corroso l'esofago. Sono altre testimonianze del miracolo quotidiano della medicina, fatto anche dell'amore tra madri padri e piccoli pazienti.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 9
Alle 10.30 in Vicariato presiede il Consiglio Presbiterale. - Alle 16.15 presiede la riunione del Capitolo della Basilica Lateranense.

MARTEDI 10
Alle 11 alla Sapienza Università di Roma partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico, 721esima dalla fondazione dello *Studium Urbis*. - Alle 17 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'evento "Fede e letteratura: il caso Manzoni a 150 anni dalla morte".

VENERDI 13
Alle 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa con i ragazzi ed i giovani che hanno partecipato agli oratori estivi parrocchiali.

DOMENICA 15
Alle 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Mauro Abate in occasione della visita pastorale.

Conferenza in Vaticano: per il Nobel Parisi un documento «estremamente necessario»
Petrini: la politica non ha fatto passi avanti
Shiva: in modo creativo a difesa della Terra

ambiente. La cronaca di due momenti sulla nuova esortazione apostolica

Laudate Deum, invito a un'inversione di rotta

DI ROBERTA PUMPO

«Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura». Si tratta dello stesso mondo che «canta un Amore infinito, come non averne cura?». È un grido d'allarme quello lanciato da Papa Francesco nell'esortazione apostolica Laudate Deum, pubblicata il 4 ottobre, giorno della festa di san Francesco d'Assisi. Un documento che aggiorna e completa la Laudato si' di otto fa e che trova il pieno sostegno di scienziati, scrittori, attivisti. Un testo che il Premio Nobel per la Fisica 2021 Giorgio Parisi ha definito «estremamente necessario in questo momento, in quanto i governi se ne infischiano del cambiamento climatico e la voce di quelli che sostengano l'importanza di combattere il cambiamento climatico di fatto è una voce che grida nel deserto». Intervenendo alla conferenza "Laudate Deum: voci e testimonianze sulla crisi climatica", svoltasi il 5 ottobre nei Giardini vaticani, il fisico ha osservato che il documento del Pontefice, «scritto con un linguaggio chiaro e comprensibile da tutti», analizza dati e «una serie impressionante di fatti basati sulla scienza». Questo è il momento in cui «l'umanità deve fare delle scelte essenziali» e attuare una rapida inversione di rotta che però «richiede uno sforzo mostruoso da parte di tutti». Dello stesso tenore il contributo di Carlo Petrini, gastronomo, sociologo e attivista, per il quale l'esortazione ha la caratteristica forte di mettere in evidenza «la drammaticità e la consapevolezza del momento storico che stiamo attraversando». Laudato si' fu pubblicata in occasione della Cop 21 di Parigi e oggi, a poche settimane dalla Cop 28 di Dubai, «l'umanità e la politica non hanno fatto grandi passi in avanti rispetto alla situazione ambientale – ha constatato –. Anzi, per certi aspetti la governance internazionale si è dimostrata totalmente inefficace e inefficiente». Avallando le parole di Francesco che a chiusura dell'esortazione apostolica sottolinea che «con le indispensabili decisioni politiche, saremmo sulla strada della cura reciproca», la scienziata Vandana Shiva ha richiamato alla necessità di «lavorare in modo creativo per preservare l'universo e prendersi cura gli uni degli altri»; mentre Alessandra Sarmentino, animatrice del Movimento Laudato si', parlando degli incendi di quest'estate in Sicilia, ha richiamato sul rischio di abituarsi a «questo scenario di morte che fa paura solo quando è a ridosso delle nostre case». Nel giorno della pubblicazione dell'esortazione apostolica sulla crisi climatica, mercoledì 4 ottobre, realtà associative e istituzioni romane si sono date appuntamento nel Tempio di Adriano per la proiezione del docufilm "The Letter" (La Lettera) che racconta l'incontro e il dialogo tra Papa Francesco e cinque attivisti e leader mondiali impegnati per la difesa del Creato. Una serata promossa dal Masci Lazio durante la quale il vescovo ausiliare Riccardo Lamba ha esortato tutti a fare rete per «far convergere ogni risorsa verso il bene e la cura della casa comune». Nel pomeriggio, in occasione della Festa del Creato nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola, il presule aveva incontrato anche gli animatori e i circoli Laudato si' invitandoli a non farsi distrarre dall'affanno delle attività da compiere ma a coltivare lo sguardo contemplativo di san Francesco. Negli ultimi anni a Roma sono nati 13 circoli e più di 600 persone hanno frequentato corsi di formazione per animatori. Numeri in salita che per monsignor Francesco Pesce, responsabile dell'Ufficio diocesano per la pastorale sociale, il lavoro e la cura del creato, sono opera dello Spirito Santo. Se otto anni fa la Laudato si' era «poetica, parlava al cuore», dell'esortazione Laudate Deum colpisce «la durezza, il forte monito che lancia», ha rilevato l'assessore all'Ambiente di Roma Capitale Sabrina Alfonsi. Le ha fatto eco il direttore scientifico dell'ASvIS Enrico Giovannini, che ha definito il documento «uno schiaffo che il Papa ha dato a ciascuno».

Al Tempio di Adriano la serata promossa dal Masci Lazio con la proiezione del film "The Letter"

La presentazione dell'esortazione nei giardini vaticani (foto Vatican Media)

NUOVI MARTIRI

Reliquia di suor Paschalis a San Bartolomeo

È stata solennemente introdotta nell'altare dei nuovi martiri del comunismo, nella basilica di San Bartolomeo all'Isola, memoriale dei "Nuovi Martiri", una memoria di suor Maria Paschalis Jahn, che fu uccisa l'11 maggio 1945 durante un tentativo di violenza da parte di un soldato sovietico all'età di 29 anni. Si tratta di una lettera indirizzata ai familiari da suor Maria Paschalis, la più giovane di dieci religiose della Congregazione delle Suore di Santa Elisabetta, che hanno sofferto il martirio nel clima di violenza diffusa durante l'avanzata dell'Armata Rossa in varie località della Slesia e dell'attuale Repubblica Ceca. La cerimonia si è tenuta venerdì ed è stata presieduta dal vescovo Daniele Libanori.

Appunti per un'ecologia integrale
di Francesco Pesce

Sulla crisi climatica serve uno sguardo globale

Proprio il 4 ottobre, festa di san Francesco, è stata resa pubblica l'esortazione apostolica Laudate Deum che si pone in continuità con l'enciclica Laudato Si' del 2015. Che mondo vogliamo trasmettere a chi verrà dopo di noi? In che tipo di mondo vogliamo vivere i nostri anni? Sono due domande che possiamo trovare in filigrana nel testo dell'esortazione. Possiamo cogliere anche altre domande che emergono in controluce: come vivere una globalizzazione che non sia quella dell'indifferenza? Come la mia esperienza particolare può contribuire al bene di tutti? Oppure che rapporto intercorre tra scienza e fede, tra scienza e tecnica, politica ed economia, società e persona?
Sono domande sui valori, parola abusata perché riservata solo ad alcuni valori ben agganciati ad interessi di parte, perdendo così di significato. Sono domande per aiutarci a vivere il creato come «casa comune», e certamente questo non può avvenire se il creato è per noi un oggetto da sfruttare, depredare, violentare.
Alcuni ancora oggi si chiedono perché un Papa parla di ecologia; la domanda è insensata, pretestuosa, ideologica. Al fondo c'è una crisi antropologica presente da alcuni secoli. Il Papa sente tutta l'urgenza del tempo circa l'emergenza climatica e invita a reagire. Ciò che risulta in secondo piano nelle discussioni in ambito politico internazionale è la considerazione degli elementi più profondi che sia l'esortazione del 2015 che la Laudate Deum di oggi propongono, quelli che in ultima analisi riguardano il senso della vita di ciascuna persona, di ogni società e dell'umanità nel suo insieme. Non solo le questioni climatiche e ambientali, ma il complesso dei problemi sociali.
Papa Francesco nota anche un vero e proprio rovesciamento delle responsabilità: «Nel tentativo di semplificare la realtà non mancano coloro che incolpano i poveri di avere troppi figli e cercano di risolvere il problema mutilando le donne dei Paesi meno sviluppati. Come al solito, sembrerebbe che la colpa sia dei poveri. Ma la realtà è che una bassa percentuale più ricca della popolazione mondiale inquina di più rispetto al 50% di quella più povera e che le emissioni pro-capite dei Paesi più ricchi sono di molto superiori a quelle dei più poveri. Come dimenticare che l'Africa, che ospita più della metà delle persone più povere del mondo, è responsabile solo di una minima parte delle emissioni storiche?» (n 9).
Perché questa crisi così ampia, che è sociale, morale, ambientale, economica, finanziaria? Anche oggi si critica fortemente soprattutto il paradigma tecnocratico, descritto molto bene già nella Laudato si' come «un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla» (LS, n. 101). Non c'è naturalmente nessuna condanna del progresso, ma l'attenzione si concentra sul modo in cui i beni della creazione sono utilizzati.
In questo momento storico nel quale tutti si dichiarano ambientalisti, ma pochi hanno il coraggio di un cambiamento radicale, Papa Francesco individua la priorità nel cambiamento climatico, da affrontare però senza affidarsi alle eventuali, e non ancora realizzate, trasformazioni tecnologiche. Riflette poi sulla cooperazione e sul multilaterale. Mette al giusto posto la portata dei comportamenti individuali. Attribuisce le corrette responsabilità storiche a Paesi industrializzati e Paesi di recente crescita. Un documento che ci richiama ad uno sguardo globale, una responsabilità alla quale tutti siamo chiamati, senza eccezioni.

IN BREVE

Volontariato a Montesacro, festa sull'educazione

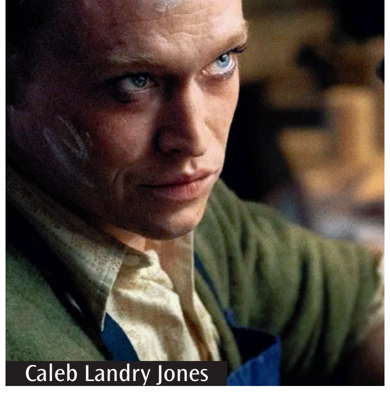
Si conclude oggi a Montesacro la tre giorni dedicata all'educazione che coinvolge numerose associazioni in tante iniziative a piazza Sempione. Oltre 30 stand, un villaggio bambini, celebrazioni, incontri, una mostra, concerti. Alle 10 un incontro sulla famiglia con Rachele Ruiu e don Gianluca Attanasio e alle 18 sul lavoro con due religiose e due docenti.

Santa Maria della Scala, concerto per santa Teresa

Sabato 14 alle 21 la chiesa di Santa Maria della Scala (piazza della Scala) ospiterà un concerto per la festa di santa Teresa d'Avila. Musiche, tra gli altri, di Bach, Pergolesi, Vivaldi, Handel.

cinema
di Massimo Giraldi

«Dogman», Besson e gli «ultimi»


Caleb Landry Jones

Douglas, giovane sui trenta anni, è arrestato dalla polizia alla guida di un furgone pieno di cani randagi. Portato in cella e interrogato dalla psichiatra Evelyn, l'uomo appare disposto a collaborare e comincia a raccontare la sua storia… Procede a ritroso, tornando agli anni dell'infanzia, questo *Dogman*, il nuovo film di Luc Besson in concorso alla recente Mostra del cinema di Venezia, nelle sale dal 12 ottobre.
Si comincia con una sorta di ritratto del protagonista da adolescente, costretto fin dall' infanzia a subire percosse e violenze da un padre incapace di esprimere una parola di comprensione verso il figlio. I primi anni di Douglas passano così, rinchiuso per lungo tempo in una gabbia di cani in giardino. Il ragazzo esce da questo triste periodo segnato irreparabilmente nel fisico e nel morale. Da adulto, ha ormai perso fiducia negli esseri umani e di contro trova l'unico conforto in quelli che ormai sono i suoi amici a quattro zampe.
Di più, sulla vicinanza tra lui e i cani Douglas costruisce il suo bunker, il suo fortino dal quale agisce per difendersi e attaccare contro le intemperie della vita. A causa del suo turbolento passato, Douglas vive su una sedia a rotelle ogni attimo dal suo triste, terribile presente. Attivando meccanismi di reazione che finiscono per colludere con azioni malavitose, l'uomo a poco a poco entra nel ruolo di chi reagisce ai soprusi e per questo chiede l'aiuto degli amati cani. Con il procedere del racconto, il quadro che si sviluppa si fa livido e tragico.
È esattamente in questo punto che Besson recupera alcuni stilemi narrativi che fanno parte del suo prediletto bagaglio espressivo. Nato a Parigi il 18 marzo 1959, Luc Besson è, tra i registi francesi, quello più anomalo e meno omologabile con le suggestioni più palesi arrivate da Oltralpe. A diciannove anni si trasferisce a Los Angeles dove impara il mestiere del cinema. Quando torna, gira il suo primo film *Le Dernier Combat* (1982). Negli anni successivi arrivano titoli quali *Nikita* (1990), *Leon* (1994), che codificano una precisa scelta tematica.
Anche qui Douglas si propone come la parabola di un "ultimo" rifiutato da tutti, al quale non resta che abbandonarsi alla violenza per mettere fine a ingiustizie e delusioni. Ne deriva una messa in scena cupa, dal sapore nero e doloroso, che sembra senza via d'uscita. Violenza da una parte, aspirazione al pentimento e ricerca di un conciliazione più forte dall'altra. Il finale di Dogman sembra volersi caricare di un forte simbolismo religioso che guarda in alto, oltre i confini del visibile. Ripetendo lo schema dello scontro tra romanticismo e violenza, Besson scalda il cuore del pubblico ma non evita il sospetto di una certa ripetitività. Film potente e importante, dove si impone la presenza di Caleb Landry Jones nel ruolo di Douglas, fin troppo bravo e carismatico. Da vedere e meditare con attenzione.